

Rapporto

numero	data	Dipartimento
	11 aprile 2016	GRAN CONSIGLIO
Concerne		

della Commissione speciale revisione Legge sul Gran Consiglio sulla petizione 3 giugno 2012 presentata da Giorgio Ghiringhelli, Losone, "STOP al finanziamento pubblico dei partiti"

La petizione inoltrata al Gran Consiglio dal signor Giorgio Ghiringhelli è stata assegnata alla scrivente Commissione per essere esaminata.

L'oggetto della petizione è l'articolo 161 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015, che recita:

"I gruppi parlamentari ricevono un contributo annuo di fr. 40'000.– per ogni gruppo e un supplemento di fr. 3'000.– per ogni deputato, versati secondo le modalità indicate da ogni gruppo."

Il petente chiede **«che venga abrogato il finanziamento con soldi pubblici dei gruppi parlamentari presenti in GC (ossia dei partiti che essi rappresentano)»**. Non mette invece in discussione le indennità di seduta dei singoli deputati, regolate secondo gli articoli 162 - 165 della medesima legge.

La petizione si basa sulle seguenti argomentazioni:

- **Disparità di trattamento**

- o il Cantone versa dei contributi solo ai partiti (gruppi parlamentari) rappresentati in Gran Consiglio;
- o il finanziamento pubblico ai partiti *«è commisurato al loro successo elettorale (più seggi in Gran Consiglio = più soldi)»*, ma *«ai promotori di iniziative popolari cantonali e referendum che vedono accogliere le loro richieste dal Popolo sovrano»* non viene riconosciuto alcun rimborso spese, *«malgrado abbiano colmato una lacuna legislativa o corretto una decisione del Gran Consiglio»*.

- **Discriminazione dei partiti minori**

- o i partiti minori non rappresentati in Gran Consiglio non ricevono nessun contributo;
- o inoltre, la cauzione di 2'000 franchi per ogni lista richiesta al momento del deposito penalizza i partiti minori *«qualora non raggiungano un determinato numero di voti o non riescano ad eleggere alcun loro candidato»*.

- **Mancanza di trasparenza**

- o *«(...) sulla destinazione dei contributi versati ai partiti non si sa nulla. Nessuno sa come vengono spesi questi soldi e se essi servono effettivamente per il funzionamento dei gruppi parlamentari oppure per finanziare campagne elettorali (privilegio che i partiti minori non hanno) o il giornale del partito o altre attività. Quando ci sono di mezzo soldi pubblici il minimo che si può pretendere è un po' di trasparenza»*.

- **Mancanza di rappresentatività**

- o anche se, visto l'astensionismo, i voti per la lista senza intestazione e i voti andati a partiti piccoli, *«meno della metà dei cittadini ticinesi ha votato per uno dei partiti oggi rappresentati in GC»* sono solo questi ultimi a ricevere dei contributi pubblici.

- **Risparmio**

- o *«Accogliendo la presente petizione l'erario cantonale beneficerà di un risparmio di oltre 2 milioni di franchi per ogni legislatura».*

LE CONSIDERAZIONI DELLA COMMISSIONE

Prima di entrare nel merito della richiesta e delle motivazioni, la commissione fa notare che ritiene che lo strumento della petizione non sia quello adeguato per trattare un tema così importante per il funzionamento della nostra democrazia come lo è il finanziamento pubblico dei gruppi parlamentari.

Il titolo della petizione **"STOP al finanziamento pubblico dei partiti"** è fuorviante. Come descritto più correttamente nel testo, non si tratta di un finanziamento dei partiti, ma dei gruppi parlamentari.

La Commissione ritiene che il finanziamento pubblico dei gruppi parlamentari sia di fondamentale importanza per il funzionamento delle istituzioni e della nostra democrazia diretta. Rende i politici meno dipendenti dai poteri dell'economia, dai gruppi d'interesse e dalle lobby. I partiti hanno il ruolo di formare l'opinione pubblica. A dipendenza del loro orientamento elaborano dei programmi, prendono posizione sui vari temi d'attualità, portano avanti proposte, si oppongono a decisioni prese e si confrontano in dibattiti. Contribuiscono in misura importante ai processi decisionali, a tutti i livelli: comunale, cantonale, federale, internazionale.

- Per quanto riguarda la **disparità di trattamento** denunciata, la commissione non condivide la posizione del petente di abrogare il finanziamento pubblico dei gruppi parlamentari per parificarli ai partiti non rappresentati in parlamento, o a chi lancia iniziative con successo senza essere legato a un partito rappresentato. Semmai, sarebbe da chiedersi se la parificazione potrebbe essere introdotta tramite un finanziamento pubblico anche di iniziativaisti non rappresentati nei parlamenti: ma, oltre ai maggiori costi generati per le casse pubbliche, sarebbe anche molto difficile, se non impossibile, stabilire i necessari criteri per, oggettivamente, creare una parità di trattamento.
- Sul punto della **discriminazione dei partiti minori**, la commissione ritiene che la modalità di finanziamento attuale vada proprio a favore dei partiti minori, almeno di quelli rappresentati in Gran Consiglio. Ogni gruppo, sia esso formato da cinque eletti (il minimo per formare un gruppo) o da 24 (come lo è attualmente il più grande gruppo, quello del PLR), riceve il medesimo contributo di base di 40'000 franchi annui. Solo il supplemento di 3'000 franchi per deputato versato annualmente varia, ovviamente, secondo il numero di rappresentanti eletti.

L'obbligo del deposito di una cauzione di 2'000 franchi per ogni lista è stata introdotta non con l'intento di favorire i partiti più grandi, ma per scoraggiare il deposito di liste, magari con un solo candidato, da parte di persone o gruppi che, come è capitato in passato, abusano delle elezioni a puro scopo proclamatorio, senza assumersi l'impegno di presentare un programma elettorale e di cercare di farsi eleggere.

- È condivisibile, in parte, la denuncia della **manca nza di trasparenza per quanto riguarda il finanziamenti dei partiti**. Il nostro Cantone è uno dei pochi a livello svizzero a disporre di una norma legislativa in merito. Si tratta dell'articolo 114 della **Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP)**:

Finanziamento dei gruppi politici e delle campagne elettorali cantonali

a) partiti e movimenti politici

Art. 114 ¹*I partiti e i movimenti politici comunicano annualmente alla Cancelleria dello Stato l'ammontare dei finanziamenti che eccedono la somma di fr. 10'000.-- annua e l'identità dei donatori.*

²*La Cancelleria dello Stato provvede a pubblicare immediatamente i dati nel Foglio ufficiale.*

³*Il partito o il movimento politico che contravviene all'obbligo di cui al cpv. 1 viene privato in tutto o in parte del contributo previsto dal decreto legislativo concernente il finanziamento dei gruppi parlamentari con decisione del Consiglio di Stato.*

Nonostante l'esistenza di questo articolo di legge, alle ultime elezioni cantonali nessun partito ha dichiarato nulla. Visto l'importante numero (aumentato in maniera esponenziale negli ultimi anni) di affissioni, inserzioni pubblicitarie, invii a tutti i fuochi e altri mezzi di propaganda messi in atto dai vari partiti, è poco probabile che non ci siano state donazioni superiori a 10'000 franchi per condurre la campagna. Mancano quindi una reale applicazione della legge e un organo di controllo per renderla effettiva: ma per risolvere questa mancanza, la petizione non è lo strumento adeguato e propone, oltretutto, la soluzione sbagliata – togliendo il finanziamento pubblico, la trasparenza di sicuro non migliorerebbe, anzi, peggiorerebbe.

- Per quanto riguarda la **manca nza di rappresentatività** denunciata dal petente («meno della metà dei ticinesi ha votato per uno dei partiti oggi rappresentati in GC»), la commissione non ritiene che, togliendo il finanziamento pubblico ai gruppi parlamentari, si migliorerebbe la partecipazione alle votazione ed elezioni. Se scollamento tra partiti e cittadini c'è, le cause e le soluzioni sono da cercare altrove.
- La Commissione è del parere che sarebbe un errore **risparmiare** togliendo il finanziamento pubblico ai gruppi parlamentari: si andrebbe, infatti, a indebolire il nostro sistema democratico, togliendo dei mezzi importanti per far funzionare i gruppi e permettere loro di svolgere il loro compito in modo serio e preparato.



Per i motivi sopra elencati, la Commissione speciale per la revisione della Legge sul Gran Consiglio ha deciso di non entrare nel merito della petizione e propone al Gran Consiglio la sua archiviazione.

Per la Commissione speciale per la revisione della Legge sul Gran Consiglio:

Luigina La Mantia, relatrice
 Bacchetta-Cattori - Balli - Celio - Corti -
 Crivelli Barella - Farinelli - Galusero -
 Gendotti - Jelmini - Käppeli - Lurati I. -
 Minotti - Quadranti